

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

IL RISCHIO È CHE IL CONTRIBUTO DEL TERRITORIO SIA NULLO, COSÌ COME I TAVOLI DI REGGIO E MESSINA

IL PONTE SIA "OPERA TERRITORIALE" E NON DI INTERESSI DI PRIVATI AI DANNI DEL SUD

IL CONTRAENTE GENERALE VUOLE REALIZZARE DEI CAMPI BASE, OSSIA DELLE CITTADELLE CHE OSPITERANNO GLI OPERAI CHE LAVORERANNO ALL'INFRASTRUTTURA, DIMOSTRANDO POCO INTERESSE A COLLABORARE CON LE DUE REGIONI

di GIOVANNI MÒLLICA e ALBERTO PORCELLI

L'OPINIONE / MICHELE CONIA



PERCHÈ IL SSN RISCHIA IL COLLASSO SE VIENE APPROVATA L'AUTONOMIA

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA



I VESCOVI DETERMINATI A ISTITUZIONE DEL SEMINARIO TEOLOGICO UNICO

SCALESE (CGIL AREA VASTA)



METTERE IN RETE TUTTE LE RISORSE DISPONIBILI PER LA SANITÀ

IL GRANDE FOTOGRAFO È DI LIMBADI



LE BOTTE A RINO BARILLARI THE KING DEI PAPARAZZI E IL MESTIERE DI CRONISTA



A CERISANO PRESENTATO "ITALIA NEL MONDO, IL PROGETTO CHE VUOLE RIVITALIZZARE I PICCOLI COMUNI



A GENOVA UN BILANCIO LUSINGHIERO PER IL PREMIO DI POESIA MONDIALE NOSSIDE



A RC CON AIPARC SI È PARLATO DELLA PITTURA DEL VERO



I CROCCOLI DI LAUROPOLI VINCE IL CONCORSO ARTLET SULLA LEGALITÀ

XIII GIORNATE DI AGGIORNAMENTO MEDICO: ATTUALITÀ ED OPINIONI CORRENTI IN MEDICINA INTERNA



Proprietà e Scrittura: Francesco Mosco (Via Duomo)

Palmi 23/24/25
19.00 - 19.30
20/24
Grand Hotel Sicilia - V.le 1

IPSE DIXIT **BRUNO BARTOLO** Sindaco di San Luca



Il motivo della mia mancata ricandidatura è la solitudine. Mi hanno abbandonato. Qua, in questa stanza del Consiglio comunale, cinque anni fa c'era l'allora Prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari, che ci ha detto ricandidatevi perché non vi abbandoneremo, ma così non è stato. Ci sono stati giorni difficili, anzi bui, in cui ho sentito forte il senso della solitudine. In quei giorni sul piano pratico ho avuto la netta consapevolezza della insufficienza strutturale dell'Ente comunale. Da quando mi sono insediato come sindaco, sono andate in pensione sei unità lavorative. Non posso nascondere che questa consapevolezza è una, forse la principale, delle ragioni che mi hanno convinto a non ricandidarmi, escludendo categoricamente qualunque forma di condizionamento «ndranghettistico o malavitoso»



PASTA Fest

Dal 23 al 25 maggio 2024
Crotona | Via Vittorio Veneto
(Isola pedonale fronte Municipio)

VENERDI 24 MAGGIO



PAURE
PAURE
PAURE

LEONARDO SCAMASCIA

IL RISCHIO È CHE IL CONTRIBUTO DEL TERRITORIO SIA NULLO, COSÌ COME I TAVOLI DI REGGIO E MESSINA

IL PONTE SIA "OPERA TERRITORIALE" E NON DI INTERESSI DI PRIVATI AI DANNI DEL SUD

Nelle ultime settimane, i media nazionali hanno evidenziato che alcune società considerate probabili partner di Eurolink per i lavori del Ponte sullo Stretto hanno visto crescere il loro valore. Ne siamo lieti: vuol dire che il mercato crede nell'effettiva realizzazione del sogno di tanti calabresi e siciliani. Il compiacimento è però appannato dal ricordo di quanto pubblicato nell'ottobre scorso, quando OpenEconomics - azienda specializzata nell'analisi delle politiche d'investimento - pubblicò i risultati dell'indagine relativa al Ponte sullo Stretto.

I 12,3 miliardi di spesa complessiva si trasformeranno in 19,7 mld di Pil, ma i loro effetti saranno molto diversi nelle varie regioni italiane. La Lombardia ne intercetterà 5,6 (28,43%, con 9.337 occupati su 33 mila) e il Lazio 3,7 (18,78% con 6.628 occupati). A Sicilia e Calabria toccheranno 2,1 e 1,9 mld (10,66 e 9,64%), per un totale di circa 6.000 posti di lavoro. In sintesi, sostiene l'azienda romana, oltre il 79,7% dei benefici atterrà al di fuori dalle due regioni che subiranno il trauma dei lavori. Che sono anche le più povere d'Italia e tra le più arretrate dell'Ue.

Né crediamo che basti appellarsi al "libero mercato" per giustificare quella che appare una grave carenza di visione politica, sanabile solo mediante interventi perfettamente compatibili con il riformismo di matrice liberale, che Tocqueville, nel 1840 (!!!), chiamava "scelte pubbliche in campo economico".

In altre parole, ci farebbe piacere vedere la Politica nazionale e loca-

di **GIOVANNI MÒLLICA**
e **ALBERTO PORCELLI**

le sostenere lo sforzo della Società concessionaria di dare al Ponte la qualifica di "opera territoriale". Cioè quella funzione di stimolo

Non c'è altro modo, infatti, di interpretare le notizie sulla prossima creazione dei campi base, cioè delle "cittadelle" che, in Sicilia e Calabria, ospiteranno le centinaia di lavoratori approdati sulle rive dello Stretto per lavorare nei cantieri del Ponte.



che avvia lo sviluppo sostenibile dell'area interessata ai lavori e fa sì che la crescita non sia solo economica, ma anche sociale e culturale. Condizione fondamentale per la concessione dei contributi europei.

Ed è proprio a tale proposito che apprendiamo con preoccupazione come proceda a grandi passi quanto abbiamo sempre temuto, cioè che - constatata l'inerzia della politica e le esitazioni del sistema imprenditoriale locale - il Contraente generale si organizzi nel proprio esclusivo interesse.

Come sta accadendo.

E' ovvio che, se la manodopera fosse locale, non ci sarebbe bisogno di un'organizzazione logistica destinata a chi viene da altre regioni d'Italia, se non dalla Romania e dal Bangladesh. Un luogo ove passerà anche gran parte delle sue giornate fuori dall'orario di lavoro. Trovando tutto ciò che è indispensabile a una quotidianità di fatica e di sacrifici. Una dotazione logistica ampiamente collaudata nei cantieri di tutto il mondo che assicura alloggio, vitto, servizi igienici e sanitari e perfino il tempo da dedicare



segue dalla pagina precedente

• PONTE

allo svago. Rendendo quantomeno improbabile spendere soldi fuori dal perimetro dei cantieri.

Come diceva Agatha Christie, «un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi fanno una prova». La prova che il Contraente generale non sembra affatto interessato a collaborare col territorio.

“Ringraziate il cielo che vi stiamo facendo il Ponte” è una delle frasi più sentite a nord della Linea Gustav.

meccaniche, i cantieri navali, gli studi notarili e legali, gli istituti di vigilanza reggini e messinesi sono in grado di assolvere ai bisogni di Eurolink?

Cresce il rischio che il contributo del territorio sia pressoché nullo; né ci consola l’obiezione – pur validissima – che ci viene ripetuta da più parti in questi giorni: «Il Contraente generale non si è degnato di dirci cosa gli serve».

È vero, ma non è arroccandosi in una orgogliosa difesa della propria dignità che si avvia una collaborazione che non riesce a diven-

stiamo perdendo l’ennesimo treno.

Un motore che dimostri al Contraente generale che realizzare i Campi base non è “conveniente” rispetto ad “aprirsi” al territorio. Ma deve capirlo, per prima, la Politica, se vuole meritarsi il consenso della gente.

Sappiamo con certezza che, in Sicilia come in Calabria, esistono imprese in grado di competere e vincere la concorrenza delle – certamente più note ma non più efficienti – aziende di altre parti d’Italia; sappiamo anche che tra-



Che fine faranno le speranze dei Tavoli Ponte di Reggio e di Messina?

Si concretizzeranno le timide e incerte proposte di collaborazione degli Ordini professionali, le intenzioni (ancora non materializzate) di costituire consorzi e associazioni di imprese per fornire servizi confortevoli e adeguati alle maestranze, i corsi di Formazione per i lavoratori locali, le Scuole di Alta specializzazione, i tour di visita ai cantieri dell’Ottava Meraviglia del Mondo e le cento altre cose a corredo di un’opera fuori scala rispetto al territorio in cui sorge? Cosa ne pensano le associazioni datoriali, i sindacati dei lavoratori, gli Ordini professionali e le associazioni di categoria?

Inoltre, chi avvierà un’indagine per verificare se le imprese metal-

tare un bagaglio culturale.

La Politica sembra non averlo capito – forse perché non ha la maiuscola -, l’ha compreso, invece la Stazione appaltante, Stretto di Messina, pronta a fare da catalizzatore per innescare la reazione chimica che può far fare l’agognato balzo in avanti a Calabria e Sicilia.

Ma, da sola può fare poco.

Ancora una volta, abbiamo perso troppo tempo in chiacchiere e il mondo non si è fermato ad aspettarci.

L’ennesima occasione perduta? Forse sì. O forse no. Dipende dalla possibilità di organizzare, subito, un piano operativo che metta insieme le imprese aderenti al Tavolo Ponte di Reggio, la società concessionaria e (chissà ?) una Politica locale che comprende che

sportare un modulo dell’impalcato pesante dalle 50 alle 150 ton - costa meno se l’assemblaggio è stato fatto in uno yard vicino al luogo dove deve essere agganciato ai cavi portanti.

E sono sotto gli occhi di tutti i rischi che si corrono ad allungare oltre ogni logica la filiera degli appalti e subappalti.

Lo sappiamo noi e lo sa la Stazione appaltante, pronta a farsi interprete attiva di quelle finalità sociali che dovrebbero essere la bandiera della politica nazionale e locale.

Cosa aspettiamo

Abbiamo la pessima abitudine di essere chiari: Presidente Occhiuto, dove sei? ●

[Giovanni Mollica e Alberto Porcelli sono Coordinatori dei Tavoli Ponte di Messina e Reggio Calabria]

PERCHÈ IL SISTEMA SANITARIO RISCHIA IL COLLASSO SE SI APPROVA L'AUTONOMIA

Nella mia audizione del 14 marzo scorso in Commissione Affari costituzionali della Camera, nell'ambito dell'esame del Ddl Calderoli, ho ribadito con coerenza e profonda convinzione le motivazioni per cui vada portata avanti la lotta iniziata nel 2018, rimarcando con fermezza la contrarietà al disegno di legge sull'Autonomia differenziata. Inoltre ho illustrato in che modo questo progetto possa approfondire il solco delle diseguaglianze territoriali già esistenti, prendendo in esame l'aumento della mobilità sanitaria, le liste di attesa sempre più lunghe, la carenza di personale medico e paramedico che, in quest'ultimi anni, è andato in pensione.

Incrociando i dati della Fondazione Gimbe e del rapporto Svimex - Save the children si evince che è la Calabria ad avere il triste primato della migrazione sanitaria con una mobilità oncologica che raggiunge il 43%. Considerando il fenomeno dei cosiddetti "viaggi della speranza", ovvero dei flussi di pazienti che si spostano fuori regione per curarsi, si scopre che nei primi quattro posti per saldo positivo si trovano le 3 Regioni che hanno richiesto le maggiori autonomie Emilia Romagna, Lombardia, Veneto (+ 10,7 miliardi) mentre 13 Regioni, quasi tutte del Centro-Sud, hanno accumulato un saldo negativo pari a 14 miliardi di euro.

La Calabria è anche maglia nera per le cure palliative e risulta sotto la media per l'assistenza degli anziani nelle rsa. È inaccettabile, che nel 2022, il 7,2% dei calabresi abbia rinunciato a curarsi dichiarando di non disporre di soldi per

di **MICHELE CONIA**

far fronte alle spese mediche presso le strutture private per ridurre i tempi di attesa, con una diminuzione della spesa annuale delle fa-



miglie calabresi calata del 15% in un anno. Critico anche l'aumento della migrazione sanitaria dei pazienti in età pediatrica con punte del 23,6% in Calabria che è ultima anche per le prevenzioni oncologiche dove solamente il 42,5% delle donne tra i 50 e i 69 anni si è sottoposta ai controlli.

Tra un bambino nato nel 2021 in provincia di Bolzano, che ha un'aspettativa di vita in buona salute di 67,2 anni, e uno nato in Calabria, con un'aspettativa di vita di 54,2 anni, esiste un gap di ben 12 anni che si approfondisce a 15 se ci si riferisce alle bambine, stando alle rilevazioni della XIII edizione dell'Atlante dell'Infanzia (a rischio) 2022, dal titolo Come stai? di Save the Children.

Insostenibile, protesta il sindaco, la situazione dei piccoli pazienti per i quali i posti letto di terapia intensiva pediatrica sono pochi e mal distribuiti: si oscilla dai 6 posti

in Calabria ai 46 della Lombardia e un bambino su 4 è ricoverato in reparti per adulti. Da recentissimi dati si apprende che in Calabria nel 2026 ci saranno 135 medici di medicina generale in meno e da gennaio 2023 mancano 24 pediatri di libera scelta.

È appena il caso di ricordare che, avendo intuito i gravi rischi per la democrazia e la vita economica e sociale del Paese, Cinquefrondi è stato il primo comune in Italia che, nel dicembre 2018, ha adottato una delibera contro l'attuazione del federalismo fiscale e nell'aprile successivo ha avviato il ricorso contro il sistema di perequazione del Fondo di solidarietà comunale, invitando gli altri comuni a fare altrettanto e raccogliendo 600 adesioni.

A pagarne le conseguenze non solo chi non vedrà rispettato il proprio diritto alla salute costituzionalmente garantito, ma anche medici e personale che rischiano di veder indeboliti i propri diritti di lavoratori e lavoratrici.

compromettere in modo irreparabile il principio di universalità dei diritti soprattutto in ambiti particolarmente delicati quale quello sanitario e non tiene conto delle enormi differenze oggi esistenti nelle diverse aree del Paese e soprattutto del divario in termini di ricchezza, infrastrutture e servizi. L'impegno dei sindaci, conclude Conia, su questa partita è essenziale: non bisogna dimenticare che, una volta ratificate dal Parlamento, le intese governo-regione avranno durata decennale e non sono reversibili, se non per un recesso da parte delle regioni stesse.

[Michele Conia è sindaco di Cinquefrondi]

SCALESE (CGIL AREA VASTA): METTERE IN RETE TUTTE LE RISORSE DISPONIBILI PER LA SANITÀ

È fondamentale mettere in rete tutte le risorse disponibili, a partire dalla riorganizzazione della rete ospedaliera». È quanto ha ribadito Enzo Scalese, segretario generale di Cgil Area Vasta Catanzaro, Crotono, Vibo Valentia, nel corso del presidio, a Catanzaro, finalizzata a sostenere le misure necessarie e urgenti per difendere e rilanciare la Sanità pubblica e il diritto alla Salute.

«Questo presidio, come quelli svolti nel resto dell'area centrale, rappresentano un'occasione per riflettere sul ruolo della sanità pubblica e nel caso di Catanzaro, sull'importanza dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Dulbecco" in un contesto regionale», ha affermato il segretario generale della Cgil Area Vasta, Enzo Scalese, affiancato dai componenti della segreteria, sottolineando come «questo è cruciale, soprattutto considerando



l'apertura del pronto soccorso a Germaneto, uno dei temi principali per alleggerire le strutture esistenti».

«Questo percorso - ha spiegato ancora - deve essere coordinato con il tavolo regionale, analizzando il territorio azienda per azienda e Asp per Asp, per capire le necessità del personale per una organizzazione efficace ed efficiente. È essenziale integrare l'intero sistema sanitario

per far sì che la "Dulbecco" diventi un polo sanitario regionale di riferimento».

Per raggiungere questo obiettivo in tempi brevi, dobbiamo stabilire una direzione stabile non attraverso commissari, ma con la nomina di un direttore generale. Questo ci permetterà di costruire un percorso solido e coerente», ha concluso.

La tappa di Catanzaro ha concluso

il tour della Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo, con Spi Cgil e Fp Cgil, che ha toccato anche Lamezia, Vibo e Crotone.

Attraverso i presidi nei pressi delle più importanti strutture sanitarie e ospedaliere dell'area centrale, la Cgil ha incontrato i cittadini, raccolto preoccupazioni e istanze, avviato un confronto sulla piattaforma rivendicativa prospettata sul tema della sanità ma anche per raccogliere le firme per la presentazione dei quesiti referendari promossi dal sindacato. La Cgil chiede di investire sul personale sanitario con un piano straordinario pluriennale di assunzioni e formazione; rilanciare e riadeguare la rete ospedaliera per favorire accessibilità, sicurezza e qualità; ridurre i tempi d'attesa e implementare la Riforma dell'Assistenza Territoriale; potenziare i consultori pubblici, migliorare il sistema di residenzialità e rendere più accessibili e sostenibili le strutture, fermare l'esternalizzazione e la privatizzazione nel settore sanitario. ●

INTESA TRA METROCITY RC E MELITO P.S. PER PROGETTAZIONE DEL PONTE DI PILATI

È stata «una giornata magica», per il sindaco di Melito Porto Salvo, Salvatore Orlando che, con la Metrocity RC, ha firmato l'intesa per il finanziamento del progetto esecutivo del Ponte di Pilati.

Alla firma degli atti consequenziali, nella sala del consiglio comunale di Melito, oltre al sindaco Giuseppe Falcomatà erano presenti il consigliere regionale Giovanni Muraca, l'assessore del Comune di Reggio Calabria, Mimmo Battaglia, il consigliere comunale reggino

Giuseppe Sera, il dirigente del Settore Lavori pubblici della Città Metropolitana, Lorenzo Benestare, il sindaco di Bagaladi, Santo Monorchio, gli assessori del Comune di Melito Porto Salvo, Mario Siviglia e Francesco Romeo, amministratori e cittadini del centro jonico.



L'intesa prevede che la Città metropolitana destinerà 100 mila euro al Comune Jonico, che serviranno a gettare le basi per realizzare un'opera fondamentale per la comunità ed il tessuto socioeconomico di Melito Porto Salvo. ●



RINO BARILLARI PREMIATO A CASSANO PESTATO A VIA VENETO DA DEPARDIEU

Il mondo del giornalismo italiano si schiera in queste ore dalla parte di Rino Barillari dopo le botte subite e prese ieri l'altro davanti ad un famoso ristorante di Via Veneto a Roma.

In prima fila accanto a lui ci sono i colleghi e gli amici della FIGEC, la Federazione Italiana Giornalismo Comunicazione ed Editoria guidata da Carlo Parisi e Lorenzo Del Boca, e di cui oggi Rino Barillari è anche Consigliere Nazionale. «Rino per noi - dice Carlo Parisi - è un "monumento" del giornalismo moderno, perché essere picchiati alla soglia degli 80 anni, al lavoro e in servizio, è il segno che abbiamo a che fare con una icona unica al mondo».

Anche i grandi giornali americani gli dedicano fiumi di elogi. Rino continua a rimanere in servizio permanente effettivo, sempre puntualissimo, al suo posto come

di **PINO NANO**

sempre, per bar e ristoranti, per piazze e paesi, sempre pronto a mettere in discussione se stesso e la sua professione. Un mito del giornalismo moderno. Un esempio per i tanti giovani colleghi che oggi sognano di poter fare il mestiere del cronista, destinato a passare alla storia, ma non perché un signore famoso come Gerard Depardieu lo colpisce più volte al volto rovinandogli la tempia sinistra, ma perché questo accade mentre il reporter Rino Barillari sta facendo il suo lavoro di cronista per il giornale per cui lavora.

Mi ha colpito e commosso molto la frase che lo stesso Rino Barillari si lascia scappare in diretta su RAI UNO intervistato subito dopo le botte da Alberto Matano, con in studio ospite quel pomeriggio

un altro monumento della storia del giornalismo italiano, Roberto Alessi.

Alla domanda di Alberto Matano "Rino ora che sei in ospedale in attesa di una TAC qual è la tua maggiore preoccupazione?", The King risponde candidamente e senza freni "Spero solo che le mie foto siano venute bene e che domani il Messaggero possa pubblicarle le più belle". Il suo primo pensiero va dunque alle foto che aveva scattato nel ristorante di Via Veneto dove aveva intercettato il famoso attore francese in compagnia di questa donna "bellissima" - racconta Rino- e che probabilmente Depardieu non voleva che venisse fotografata insieme a lui.

Morale della favola: per fare questo mestiere non c'è mai un'età giusta per smettere di poterlo fare,



segue dalla pagina precedente

• NANO

e per farlo bene serve solo tanta passione dentro e tanta tenacia. Non poteva fare di meglio la regia del Premio Nazionale Troccoli-Magna Grecia nel premiare domenica scorsa a Cassano, Rino Barillari, e non poteva fare scelta migliore di questa per un "Premio alla Carriera Giornalistica" che nel caso di Rino Barillari ha significato una vita di immensi sacrifici e anche di immense "guerre per strada", alle prese, venti anni fa, con le tante guardie del corpo di personaggi famosi e che a Rino Barillari sono costate decine e decine di macchine fotografiche distrutte, e oltre un centinaio di ricoveri in ospedale per via delle botte che una volta si davano con più facilità, anche perché non c'erano allora né telecamere per strada né telefonini spia che potessero dimostrare chi dei



RINO BARILLARI: FEDERICO FELLINI LO NOMINÒ RE DEI PAPARAZZI

due contendenti semmai avesse torto o ragione.

Per il grande fotoreporter Rino Barillari quella di Cassano allo Ionio è stata una serata indimenticabile: un mare di applausi per lui e un mare di affetto palese nei

confronti di un ragazzo di Calabria (lui è originario di Limbadi) giunto a Roma appena quattordicenne, nel 1959, dove s'arrangiava "dormendo prima a cielo aperto nei prati di villa Borghese, poi trovando una misera sistemazione in una stanzetta con tre letti che, condivisa in cinque, imponeva necessariamente i turni per dormire".

Così ha iniziato la carriera Rino Barillari -spiega dal palco del Premio Troccoli Magna Grecia Carlo Parisi, Segretario Generale della FIGEC e direttore di Giornalisti-talia- "che, per sbarcare il lunario, faceva i cosiddetti "scattini" immortalando i turisti alla Fontana di Trevi e che, negli anni, il suo straordinario talento, unito ad una passione senza limiti per il giornalismo e la fotografia hanno fatto sì che Federico Fellini coniasse per lui il titolo di "The King of Paparazzi" sinonimo intraducibile, in tutto il globo, di fotografo d'assalto come consegnato alla storia dal film che è fra i capolavori assoluti della cinematografia mondiale: "La dolce vita".

Dal palco del Teatro Comunale di Cassano Ionio Rino Barillari con questo suo eterno sorriso confessa che il Premio Troccoli Magna Graecia alla carriera giornalistica



BARILLARI A CASSANO ALLO IONIO PREMIATO DA CARLO PARISI COL TROCCOLI-MAGNA GRECIA





ADNKRONOS

che gli è stato consegnato «è uno dei regali più belli che la Calabria potesse assegnarmi».

«Sono venuto a ritirarlo personalmente - commenta sul palco ricevendo il premio dallo stesso Carlo Parisi - perché è anche questa una maniera corretta di onorare la propria terra di origine. Sapevate cosa mi chiede la gente quando sono all'estero? Da dove vieni? Dove sei nato? E quando dico che vengo da un paesino come Limbadi, dove da piccolo frequentavo il cinema del paese e facevo di tutto per non perdermi un solo film, o

per stare accanto alla macchina da presa, la gente pensa che io voglia raccontare loro una favola, ma è questa la mia vera storia. Da quel cinema di Paese sono scappato a Roma per trovare un lavoro, ma dentro di me sognavo di poter un giorno incontrare personalmente ognuno di quegli attori e artisti che avevo imparato a conoscere al cinema. E così è stato».

La gente in sala applaude, gli riserva una standing ovation, sorride e applaude persino Nicola Leone, solenne e austero Rettore dell'Università della Calabria che poco

più tardi verrà premiato come "eccellenza" di questa nostra terra di Calabria.

Serata indimenticabile per Rino Barillari, che per una strana ironia della sorte lascia la festa organizzata anche in suo onore a Cassano per ripartire di corsa alla volta di Roma, "Domattina ho un lavoro importante da fare, devo andare, Sorry".

E l'indomani per lui è un giorno che come tanti altri passerà alla storia del giornalismo.

Grazie grande Rino. ●

LA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA: DETERMINATI A ISTITUIRE IL SEMINARIO TEOLOGICO UNICO



La Conferenza Episcopale Calabria è determinata a proseguire nell'istituzione di un Seminario Teologico Unico. È quanto emerso nella sessione primaverile svoltasi nei giorni scorsi al Seminario "S. Pio X" di Catanzaro.

Il professor don Francesco Asti, preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, S.E. Mons. Ignazio Sanna, membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della Cei, hanno illustrato il progetto del nuovo Istituto Teologico, che sarà presto realizzato, con inizio del prossimo anno accademico, sostenuto da tutte le diocesi, mentre Reggio Calabria e Cosenza manterranno due comunità formative per gli studi filosofici.

a riflessione dei vescovi si è concentrata su alcuni temi pastorali che stanno loro particolarmente a cuore: la pastorale penitenziaria regionale, presentata dal direttore regionale, don Francesco Faillace, della diocesi di Cassano all'Jo-

nio, che, oltre ad essere docente di Religione Cattolica presso l'ITS di Trebisacce, è cappellano nel carcere di Castrovillari, e da suor Nicoletta Vessoni delle Suore delle Poverelle, che dedica la sua cura pastorale da tanti anni presso il carcere "Ugo Caridi" di Catanzaro. I vescovi hanno condiviso con grande partecipazione e commozione la preoccupazione per la cura umana e spirituale dei carcerati, ascoltando le toccanti storie di dolore e voglia di redenzione, esprimendo preoccupazione per la delicatissima situazione delle carceri, e assicurando vicinanza e desiderio di collaborazione per quanto riguarda la difficile integrazione civile di chi ha scontato la pena e auspicando che in occasione del prossimo Giubileo la comunità cristiana stia più vicino a chi sta scontando la pena.

I presuli hanno ricevuto la visita di Mons. Carlo Roberto Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente della Caritas Italiana, che ha

presentato i risultati di un'indagine della vita della Caritas in Calabria, ne ha ribadito la natura squisitamente pastorale, sottolineando con soddisfazione i notevoli punti di forza presenti in Calabria e le prospettive per il futuro. I vescovi hanno espresso gratitudine per la visita e per le preziose indicazioni emerse. Si è, poi, dato inizio ad un dialogo riguardo alla pietà popolare, tema che ha manifestato la sua complessità e il bisogno di sempre maggiore approfondimento e che esige scelte condivise per tutte le diocesi al fine di una maggiore valorizzazione e purificazione.

In ultimo, i vescovi della Calabria, alla vigilia delle elezioni europee hanno invitato tutti i cristiani, soprattutto i giovani, ad andare al voto, reagendo alla tentazione della rassegnazione e dell'astensionismo e sognando operativamente insieme un'Europa che sia casa comune di giustizia e di pace. ●

VIA IL SEMINARIO: PER REGGIO È UN ULTERIORE DEPRECABILE SCIPIO

Anche il Seminario di Reggio, il più antico della Regione, sarà chiuso in favore di Catanzaro. È uno stillicidio senza fine. Mons. Morrone, di Isola Capo Rizzuto, Arcivescovo Metropolitano di Reggio-Bova e Presidente della Conferenza Episcopale calabrese, ha guidato l'operazione. Nel silenzio generale del clero reggino e delle istituzioni reggine.

E nessuno ha spiegato al Vaticano che l'avvento dell'Istituto Regionale in Calabria è stato traumatico, caratterizzato da uno scippo del ruolo di Capoluogo a Reggio, dalla rivolta del popolo reggino contro il patto ignominioso di spartizione che ha escluso la città più antica e grande, già sede di quasi tutti gli Uffici Regionali. Nessuno ha spiegato al Papa che la conclusione della Rivolta reggina, la più lunga della Storia d'Europa, fu conclusa dal compromesso della divisione delle due sedi di Giunta e Consiglio. Nessuno ha fatto presente che in Calabria ci sono due sedi di Corte 'Appello e

due sedi del Tar e che avrebbe dovuto farsi la stessa cosa lasciando le due sedi esistenti.

Il peso della storia, quando ha radici traumatiche, deve anche prevedere eccezioni dettate dalla saggezza. Nessuno ha suggerito al Pontefice che in questo caso occorreva soprassedere alla decisione di un unico Seminario per Regione e di tenere conto del peso di una storia travagliata consentendo la sopravvivenza di entrambi i Seminari.

Nella faticosa notte del 14-15 febbraio del 1971 venne varato in un clima di alta tensione lo Statuto della Regione con sede della Giunta a Catanzaro e sede del Consiglio Regionale a Reggio. Nella stessa riunione venne approvato un odg che stabiliva l'impegno a mantenere tutte le sedi regionali laddove si trovavano. Cosenza nel 1970 aveva poche sedi regionali, tra cui quella dell'ANAS e della RAI. Da allora non ne ha persa neanche una. Anzi ne ha addirittura aggiunta qualcuna. E quando hanno tentato di sottrargliene qualcuna ha tirato fuori gli artigli in maniera compatta, con

di **PASQUALE AMATO**

mobilitazione dell'intera comunità, al di sopra di partiti e di schiera-

menti.

Reggio, che deteneva il primato con 72 sedi regionali nel 1970, le ha perse una ad una quasi tutte. Quasi sempre in forma silenziosa e senza reazioni della comunità.

E meno male che nella mattina del 9 ottobre 1998 mi alzai nella Sala della Camera di Commercio per contrastare lo scippo orchestrato per sottrarre a Reggio anche il suo Bergamotto (la proposta era della "DOP

Bergamotto di Calabria Olio Essenziale"). Ebbe inizio allora una difficile crociata (ad affiancare la mia firma nel ricorso al Ministero furono soltanto in due, Giuse Barrile e Filippo Nucera, perché altri non si sentirono di mettersi contro alcuni potenti "Giuda" locali che avevano barattato i diritti della comunità reggina con i loro interessi personali e familiari) che portò al riconoscimento del marchio "DOP Bergamotto di Reggio

Calabria Olio Essenziale" nel 2001.

Sottolineo che, grazie a quella mia campagna oggi tutti possiamo parlare e scrivere di "Bergamotto di Reggio Calabria". Anche se quei Giuda reggini che allora avevano tradito hanno costantemente agito per sabotare la tutela della DOP. E tuttora ci sono reggini che negano l'efficacia della DOP e organizzano eventi a favore di forme più blande e generiche invece di appoggiare la logica estensione della DOP del 2001 al frutto e ai suoi derivati.

Per quanto mi riguarda sono pronto come sempre a difendere Reggio e i suoi diritti contro qualsiasi manovra per affossarci. Anche per lo storico Seminario fondato a Reggio dall'Arcivescovo Gaspare del Fosso dopo il Concilio di Trento.

Il comunicato stampa della Conferenza episcopale calabrese (vedi servizio nella pagina precedente) afferma che i vescovi hanno confermato la determinazione a proseguire nell'istituzione di un Seminario Teologico unico, con inizio nel prossimo anno accademico ●



IL SEMINARIO DI REGGIO CALABRIA

PRESENTATO A CERISANO, L'OBIETTIVO È RIANIMARE I BORGHI CON L'OSPITALITÀ DEGLI ITALO-DISCENDENTI

IL PROGETTO "ITALIA NEL MONDO" PER RIVITALIZZARE I PICCOLI COMUNI

Rivitalizzare i piccoli Comuni attraverso l'ospitalità degli italo-discendenti. È questo l'obiettivo del progetto Italia nel Mondo, presentato nella Casa della Cultura di Cerisano, che è un'operazione di marketing che offre delle prospettive molto allettanti ai paesi coinvolti.

Si punta, con decisione, alla valorizzazione delle bellezze naturali, artistiche, culturali, enogastronomiche attraverso il progetto che si fonda sul cosiddetto turismo delle radici, ovvero far tornare gli italo-discendenti nei luoghi in cui sono nati e hanno vissuto i propri antenati. Argentina, Brasile, Cile, Canada, Stati Uniti, Australia, solo per citarne alcuni. Il bacino d'utenza è figlio di un secolo di emigrazione. Ne ha intuito le potenzialità il sindaco di Cleto, Armando Bossio, presente ieri sera per portare la testimonianza della sua esperienza, sebbene ancora ai primordi. E non si è lasciato sfuggire la grande opportunità, il primo cittadino di Cerisano, Lucio Di Gioia.

«Noi dobbiamo replicare, se possibile, questa bella iniziativa che hanno sperimentato a Cleto - ha dichiarato Di Gioia -. Siamo fiduciosi sull'entusiasmo della nostra popolazione e anche delle nostre aziende, perché sarà un progetto che necessita della partecipazione di tutti: dei cittadini, delle nostre associazioni, delle attività commerciali. Credo sia una bella opportunità di sviluppo, una grande occasione per l'economia del

territorio. Dobbiamo lavorare, ragionare serenamente su come costruire bene questa opportunità». Il turismo delle radici è un'attrattiva unica per chi, di origine italiana, magari non è mai stato nei luoghi natii dei nonni, dei genitori.



«C'è un turismo di ritorno, accompagnato anche da una necessità di questi ex concittadini che vivono oltre oceano - ha sottolineato il sindaco di Cerisano - che hanno voglia di ritornare e di connettersi con questi territori. Per noi questa occasione può rappresentare un motore di sviluppo locale, generando nuove opportunità occupazionali e valorizzando le risorse del territorio in modo sostenibile. Penso che anche Cerisano debba cogliere questa opportunità e possa cogliere questa sfida».

«Questo tipo di progetto non può funzionare se non viene condiviso dal basso con la comunità - il presidente di Esse Turismo Calabria e organizzatore, Michele Di Stefano -. Quindi il primo passaggio che noi facciamo, che abbiamo fatto a Cleto e che faremo quindi a

Cerisano, è quello di spiegare in cosa consiste per capire se effettivamente la comunità ospitante è pronta o comunque si preparerà ad accogliere queste persone».

«Nel turismo delle radici, da un lato - ha aggiunto - abbiamo chi è attaccato alla propria storia familiare che vuole tornare nello specifico comune. Dall'altro, c'è questo senso dell'italianità, l'attaccamento, l'orgoglio di appartenenza all'Italia. E molte persone cercano soprattutto i piccoli comuni, i piccoli borghi in cui poter ritrovare anche quella dimensione umana che spesso ormai si è persa. E quindi c'è bisogno di senso d'accoglienza e di molta empatia nel modo di accogliere queste persone

- ha concluso Di Stefano - perché sono come residenti temporanei». Del funzionamento "pratico" ha parlato invece la responsabile marketing del progetto, Tiziana Nicotera: «Le proposte riguardano i soggiorni di un mese e non è facile avere in un piccolo comune, persone che decidono di trascorrere una vacanza. È tutto basato sulla cultura. Gli italiani nel mondo vogliono cultura, tradizioni, riscoperta di tutto quello che è l'identità territoriale».

«Quindi queste persone, ad esempio - ha proseguito - seguono corsi di lingua italiana e vivono tutta una serie di esperienze legate al tessuto del posto: quella enogastronomica, ad esempio, ma in generale tutto quello che è folklore,

segue dalla pagina precedente • Italia nel Mondo

quindi la danza popolare come la tarantella, non assistere soltanto, ma proprio immedesimarsi nello stile di vita locale. Senza dimenticare che per far funzionare il progetto sono fondamentali i residenti che devono essere protagonisti in prima linea, ad esempio, farsi avanti se hanno delle case da affittare, oltre al B&B che già esiste, per capire anche su quale ricettività poter contare».

Il primo bilancio del sindaco di Cleto, Armando Bossio, poi, ha for-

nito la testimonianza concreta e le prospettive di "Italia nel Mondo".

«È partito a marzo nel nostro borgo - ha spiegato Bossio - il primo progetto legato all'esperienza del turismo delle radici, coordinato da Esse Turismo Calabria e dal nostro Comune. Come amministrazione comunale stiamo puntando molto su questo filone che permette di valorizzare il territorio coniugando l'attenzione per le tradizioni. Circa 80, a oggi, sono gli ospiti che dal Sudamerica sono arrivati in Calabria per partecipare a questa prima fase sperimentale di "Italia

nel Mondo».

«Per favorire un migliore inserimento ed una più efficace partecipazione - ha proseguito - tra le attività previste è partito il corso d'italiano di base. Un ritorno tra i banchi di scuola che apre spiragli di ricordi da condividere. Per circa 30 giorni gli ospiti sono veri e propri cittadini del borgo, prendendo parte a un ricco calendario di laboratori, lezioni, eventi organizzati e pensati per loro, per immergersi nella cultura storica, popolare ed enogastronomica locale». ●

A PALMI LE XIII GIORNATE DI AGGIORNAMENTO MEDICO

Al via oggi, a Palmi, al Grand'Hotel Stella Maris, la 13esima edizione delle Giornate di Aggiornamento medico: Attualità ed opinioni correnti in medicina interna.

L'evento, in programma fino a sabato 25, è stato organizzato dal provider Xenia di Francesca Mazza, e ha come responsabile scientifico i dottori Francesco Nasso ed Elio Stellitano.

Ben tredici le sezioni di lavoro che avranno inizio dalle 8 di oggi fino alle 18,30 del sabato. Dalla pneumologia alla geriatria, dall'oncologia all'emergenza-urgenza, dalle patologie cardiovascolari all'ematologia, alla miscellanea, alla cardiologia ed alla epatologia, reumatologia, diabetologia.

«La velocità crescente con cui si sviluppa la medicina moderna rende assai problematico l'aggiornamento nelle varie aree diagnostico-clinico-terapeutiche», si legge nel rationale scientifico.

In particolare il dirigente medico ospedaliero ed, ancor più, i Medici di Medicina Generale che spesso operano in solitudine, senza possibilità di quotidiani scambi d'informazioni con i colleghi, sono chiamati ad un impegno molto difficile.

«Lo scopo di queste Giornate di Aggiornamento Medico - viene spiegato da Nasso e Stellitano - è proprio quello di fornire ai

Medici che operano tanto in Ospedale quanto sul Territorio, un aggiornamento su alcune delle problematiche di più frequente riscontro nella pratica clinica che negli ultimi hanno beneficiato dei maggiori contributi scientifici innovativi e di aggiornamento in termini diagnostici e terapeutici»

Tutto ciò viene fatto grazie all'insostituibile contributo di prestigiosi relatori che operano in quei specifici

campi e che hanno competenze non solo teoriche, ma soprattutto pratiche. Saranno trattate le tematiche e gli argomenti di più frequente riscontro nella pratica clinica e tra questi le malattie respiratorie, quelle reumatiche, il diabete, l'ipertensione arteriosa, l'angina pectoris, le dislipidemie, la trombosi venosa, le problematiche medico-legali e farmaco-economiche, la chirurgia cardiaca. ●

A GENOVA UN BILANCIO LUSINGHIERO PER IL PREMIO DI POESIA NOSSIDE



Per la prima volta del Nosside a Genova ci eravamo posti realisticamente alcuni obiettivi concreti. Li abbiamo raggiunti ampiamente.

In primo luogo dovevamo far passare il messaggio che il Nosside non è un semplice concorso ma un progetto culturale di ampio respiro con una strategia planetaria: l'apertura alla poesia in tutte le lingue del mondo e in ogni forma di comunicazione (scritta, in video, in musica). Un progetto animato da un sogno che si sta avverando, avendo raggiunto in 38 edizioni 106 Stati di tutti i continenti con composizioni in 158 lingue e idiomi.

Un progetto che è partito da Reggio Calabria nel cuore del Mediterraneo e intende navigare verso i luoghi, le culture e i popoli dell'intero pianeta senza essere mai soddisfatto di scoperte e conoscenze, senza mai fermarsi per gloriarsi, senza mai un traguardo ma sempre nuove tappe. In questa città portuale che ha navigato in tutti i

di **PASQUALE AMATO**

mari del mondo scrivendo pagine indelebili nella grande storia con la sua Repubblica Marinara (assieme ad Amalfi, Pisa e Venezia) il Nosside ha portato la sua nave antica con la stiva colma di tesori donati all'umanità.

Il messaggio è stato ampiamente recepito, raccogliendo gli unanimi apprezzamenti del Coordinatore della Stanza della Poesia Claudio Pozzani, fondatore e animatore instancabile da 30 anni del Festival Internazionale della Poesia di Genova, della sua più stretta collaboratrice Barbara Garassino e del consigliere comunale, Vincenzo Falcone (che ha orgogliosamente ricordato di essere nato e cresciuto a Melia di Scilla).

Il suggello concreto dell'impatto positivo con la città della Lanterna sarà un evento del Nosside nell'ambito del 31° Festival Internazionale di Poesia di Genova nel giugno del 2025, sempre nel Palazzo Ducale. Altrettanto positivo è

stato il varo del nuovo format che evidenzia il ruolo promozionale degli Ambasciatori del Nosside. La loro nomina degli Ambasciatori è strettamente riservata all'ambito dei Vincitori Assoluti del Premio, che per regolamento non possono più partecipare a vita.

Il format ideato per Genova ha superato brillantemente la prova e sarà inserito tra le varianti per Incontri futuri, volta per volta con protagonisti gli Ambasciatori che vivono in un'area limitrofa alla sede dell'evento, essendo la loro partecipazione assolutamente volontaria e autofinanziata. Gli Ambasciatori protagonisti di questa prima riuscitissima prova sono stati: con poesie in italiano Alessandro Inghilterra di Genova, vincitore assoluto ex-aequo del Nosside 2022, il cui apporto è stato altresì prezioso per l'organizzazione dell'evento; con poesie in idioma reggino jonico Alfredo Panetta di Locri, residente nella MetroCity

segue dalla pagina precedente

• AMATO

di Milano, vincitore assoluto del Nosside 2021; con canzoni in idioma ostigliese Ornella Fiorini di Ostiglia (Mantova), vincitrice assoluta ex-aequo del Nosside 2023. Come si può arguire, una presenza significativa chiusa in musica e in assoluta sintonia son il progetto plurilinguistico e multimediale del Progetto nato sulla riva reggina dello Stretto di Scilla e Cariddi. Il terzo obiettivo, anch'esso felicemente raggiunto, è stato l'impatto di conoscenza con Genova con i suoi luoghi-simbolo, la sua storia, le sue tradizioni. Ha rappresentato il modo migliore di festeggiare il mio onomastico (17 maggio, San Pasquale) percorrendo le vie e i carruggi della città portuale, anima più genuina della città di Colombo, accompagnato da un Caronte colto e innamorato della sua Genova: Alessandro Inghilterra. Tre aspetti su tutti hanno toccato le mie corde più intime: l'onnipresenza del "Pesto genovese", un'eccellenza mondiale rispettata ed esaltata da tutti i liguri senza invidie o gelosie; la visita minuziosa della casa-Museo di Giuseppe Mazzini, unico lucido e coerente sostenitore dell'unità degli Italia-



na (purtroppo non realizzata da lui ma da chi ci credeva meno - Cavour - e la impostò male) e precursore dell'idea di Unione Europea. Dulcis in fundo abbiamo imboccato Via del Campo, resa famosa dall'immensa arte di Fabrizio De André. E dopo aver sostato nella piazzetta antistante, con l'immagine di Fabrizio e i due versi "Dai diamanti non nasce niente// dal letame nascono i fior", siamo entrati nel piccolo Museo dedicato alla scuola dei cantautori genovesi, su cui sovrasta tutti colui che più di tutti ne incarna lo spirito, tanto vicino allo spirito del Nos-

side. Non poteva esserci conclusione migliore della due giorni genovese che il colloquio denso di ricordi, sentimenti ed emozioni con la vulcanica Laura Manfredini, direttrice, amica e fan del cantore degli ultimi, degli emarginati, degli oppressi. Sull'onda palpitante di questa ultima tappa mi sono avviato con Alessandro verso l'Aeroporto conscio di aver arricchito il cammino del Nosside e quello mio personale con nuove conoscenze, testimonianze e riflessioni. E sono tornato, come sempre, nella "mia Itaca". Grazie Genova. ●



A REGGIO INCONTRO SULLA PITTURA DAL VERO IN ITALIA CON AIPARC

Successo, a Reggio, per la conferenza su I Macchiaioli: la luce e il colore. La pittura dal vero in Italia organizzato nel Salone "Gilda Trisolini" di Palazzo Alvaro da AiParC, in collaborazione con l'Associazione Anassilaos, Touring Club Italiano Club di Territorio di Reggio Calabria, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Fidapa - Sezione Morgana di Reggio Calabria e Città Metropolitana di Reggio Calabria.

L'evento rientra nell'ambito del ciclo di incontri Maestri del Novecento dalla Collezione d'Arte Contemporanea di Palazzo della Cultura Pasquino Crupi di Reggio Calabria.

Un autorevole avvicendamento di relatori, da Giuseppe Caridi, presidente Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Emira Del Moro, presidente Fidapa sezione Morgana di Reggio Calabria.

Stefano Iorfida, presidente dell'Associazione Anassilaos ha condotto magistralmente alla disamina di Salvatore Timpano, presidente nazionale AiParC, che ha dato inizio alla conferenza. Le parole dell'esperto di arte hanno condotto per mano il folto pubblico dentro un ritorno al passato, nel 1855, quando un gruppo di giovani artisti al Caffè Michelangelo di Firenze, ispirato dalle opere realiste di Courbet, Corot e della Scuola di Barbizon diede vita a quel rivoluzionario fenomeno pittorico conosciuto come "Movimento Verista" che in quegli stessi anni diede vita ad altrettanti fenomeni pittorici quali quello dei Macchiaioli in Toscana, la Scapigliatura in Lombardia e il Verismo Sociale in Campania.

Con il supporto di slides, il pre-

sidente Timpano, ha condotto i presenti attraverso un viaggio tra assoluti capolavori della Storia dell'arte italiana e non solo, quali il paesaggio delle colline di Settignano immortalato dalle pennellate di Telemaco Signorini e il gentile ritratto della signora Martelli a Ca-

gnorini. Del Lega si è avuto modo di apprezzare opere quali il "Canto dello stornello" del 1867 e il "Pergolato" del 1868, mentre del Signorini "La sala delle agitate al manicomio di San Bonifacio" del 1865 alla "Toeletta del mattino" del 1898.



stiglioncello dipinta da Giovanni Fattori.

E, proprio a Giovanni Fattori, il relatore presidente Timpano ha voluto dedicare ampio spazio iniziando da "Il campo italiano alla battaglia di Magenta" del 1861 considerato il primo quadro italiano di storia contemporanea.

Quindi, è stata la volta di altre opere importanti quali la "Rotonda di Palmueri" capolavoro di Fattori dipinto nel 1866 ed oggi esposto a Palazzo Pitti, la "Libeccciata" del 1880, esposta anche questa a Palazzo Pitti, con la quale il Fattori volle misurarsi in un confronto a distanza con la pittura francese.

Un suggestivo racconto in cui si è dato ampio spazio ad altre espressioni della "Macchia" quali quelle di Silvestro Lega e Telemaco Si-

La Scapigliatura lombarda e piemontese con le opere di Federico Faruffini, Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni e il Verismo meridionale con Domenico Morelli e l'abruzzese Teofilo Patini hanno concluso questo viaggio attraverso la cosiddetta "Arte del Vero" o più genericamente "Verismo".

Il corso della serata ha riservato anche un piccolo spazio alla scultura di metà Ottocento in Italia offrendo ai presenti una più che approfondita analisi delle opere di Adriano Cecioni e Medardo Rosso. La serata si è conclusa con gli interventi finali del dott. Iorfida e del professore Caridi. Il prossimo appuntamento sarà il 17 giugno, con il "Realismo e la pittura "del vero" e "dal vero". ●

CON LO SLOGAN "STOP ALLE MAFIE" GLI STUDENTI DEL TROCCOLI DI LAUROPOLI BRILLANO AL CONCORSO ARTLET 2024



Per il secondo anno consecutivo gli studenti dell'IC "G. Troccoli" di Lauropoli sono saliti sul podio del concorso artistico-letterario Artlet 2024, promosso dalle Associazioni culturali Khoreia 2000 e Mystica Calabria, svoltosi a Castrovillari.

Il concorso, inoltre, rientra nell'ambito del Festival della Legalità, ideato dall'amministrazione comunale con il patrocinio della Fondazione Falcone e de La Casa di Paolo.

Intenso il programma degli eventi che dal 17 al 23 maggio ha visto come protagonisti gli studenti di ogni ordine e grado sotto lo slogan "Stop alle Mafie".

Il concorso ha avuto come oggetto la realizzazione di opere artistiche e letterarie incentrate sui bambini (minori di 18 anni) vittime della

criminalità organizzata.

Gli alunni, già vincitori nella precedente edizione con il cortometraggio "Farfalle Libere", hanno conquistato il secondo posto nella sezione artistica con le pellicole cinematografiche "Sangue Bianco" (alunna Aloise Miriam - Classe 3 B) e "C'era una volta un ragazzo che amava i cavalli" (Classi 1 Sez A - B, Kahi Rayan della Classe 2 A) quest'ultimo dedicato alla memoria del piccolo Giuseppe Di Matteo, rapito strangolato e sciolto nell'acido l'11 gennaio 1996, per punire il padre, Santino, collaboratore di giustizia.

Primi classificati nella sezione letteraria con "Lettera di una bambina mai nata" (Classe 1 A) in ricordo dell'agente di Polizia e della moglie incinta di cinque mesi. Ad accompagnare gli allievi in questo

percorso di legalità, i docenti Cerchiara Lucia, Schifino Francesca e Salmena Alessia, che con il loro contributo hanno inteso ribadire quanto sia importante promuovere la cultura della legalità nella scuola per educare gli alunni al rispetto della dignità umana, attraverso l'acquisizione delle conoscenze e l'interiorizzazione dei valori che sono alla base della convivenza civile.

I Troccolini, con emozione e delicatezza, si sono lasciati coinvolgere dalle dolorose storie dei piccoli innocenti uccisi per vendetta, per non lasciare testimoni, uccisi per caso o quando si erano appena affacciati alla vita, le cui storie servono per fare e costruire memoria. Conservarla e tramandarla. Una strage bianca che non può essere dimenticata. Mai. ●